

**MONITORAGGIO.** Saranno prelevati campioni animali e vegetali nelle aziende di grandi e piccole dimensioni: dai suini ai polli, dalle mele al grano

## Alimenti, produzioni zoo-tecniche sotto esame

Per quanto riguarda la popolazione, 34.219 persone verranno gestite dall'Ulss 20, 37.661 dall'Ulss 22

**Francesca Lorandi**

Prevenire malattie croniche degenerative dovute all'esposizione a Pfas. È l'obiettivo finale della grande macchina creata dalla Regione Veneto, e al centro del primo dei piani di intervento approvati in Giunta, quello relativo alla sorveglianza sulla popolazione esposta. Una macchina che coinvolge cinque Ulss venete, benché le due veronesi, la 20 e la 21, siano quelle che dovranno gestire il maggior numero di persone: 34.219 la prima, 37.661 l'Ulss che fa riferimento a Legnago.

I primi ad essere chiamati saranno i 14enni, nei quali l'eventuale alta concentrazione di Pfas o di rilevanti alterazioni metaboliche, andrebbero ulteriormente approfonditi, perché più facilmente legati all'inquinamento che a scorretti stili di vita. I Pfas rappresentano infatti il «quinto fattore» che può provocare malattie cardio-vascolari: cono-

scere lo stile di vita di una persona permette quindi di calibrare il rischio di incorrere in quelle patologie.

Per questo motivo, a chi risponderà alla convocazione, verrà proposto un questionario, con domande su eventuali patologie e farmaci assunti, abitudini, attività fisica, alimentazione. L'iter prevede poi la misurazione della pressione, il prelievo di sangue e la raccolta di un campione di urina. Nel Veronese, i centri individuati per queste operazioni sono l'ospedale di Cologna Veneta e quello di Legnago.

E dopo? Le persone con stili di vita non salutarie verranno informati dei rischi per la salute e sostenuti nella modifica dei comportamenti. Quelli con concentrazioni sieriche di Pfas superiori al livello individuato come «corretto», verranno presi in carico dal proprio medico di famiglia e inseriti in un percorso assistenziale di secondo livello, per la dia-

gnosi tempestiva di eventuali patologie correlate all'esposizione a Pfas.

Per le donne in gravidanza e per i lavoratori dell'azienda produttrice di queste sostanze, verrà avviato un piano di sorveglianza su misura.

### CONTROLLI NELLE AZIENDE.

L'altro piano d'intervento approvato dalla Regione riguarda il monitoraggio degli alimenti: verrà stimato il livello di contaminazione da Pfas nelle principali produzioni agro-zootecniche dell'area a rischio. Significa che un campione di aziende, sia di grandi dimensioni che a conduzione familiare, verranno visitate da ispettori dell'Ulss di riferimento, che preleveranno dei campioni di origine animale e vegetale: muscoli e fegato di suini, bovini da carne e da latte e polli, e poi mele e pere da tavola, uva da vino, patate, radicchio e lattuga, pomodoro, asparago, cipolla e granotur-

co. Nel dettaglio, per rendere l'idea, tra i tredici Comuni veronesi compresi nell'«area rossa», saranno 28 gli allevamenti di suino campionati, 78 quelli di bovini (da latte e da carne), 39 gli allevamenti avicoli. E ancora, 56 le aziende, sia di piccole che di grandi dimensioni, produttrici di mele, 14 di uva da tavola, 57 di pere. I campioni di origine animale verranno inviati all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, quelli di origine vegetale all'Agenzia Regionale per l'Ambiente del Veneto.

Nei singoli campioni saranno determinati Pfos, Pfoa e altri Pfas. Il campionamento sarà effettuato nell'arco temporale necessario per garantire il rispetto della stagionalità delle produzioni coinvolte nel piano. In ogni caso, obiettivo della Regione Veneto è concludere il monitoraggio degli alimenti nel più breve tempo possibile, «auspicabilmente nel mese di luglio 2017». •



L'irrigazione potrebbe essere causa di contaminazione

